

## Scheda di coltivazione Genere: **Bulbophyllum**

I generi *Bulbophyllum* e *Cirrhopetalum* non sono certo degli sconosciuti, ma le loro specie non sono comuni nelle coltivazioni. Sembra che tanto i primi quanto i secondi si siano evoluti insieme. Chi ne voglia sapere di più può avere

una esauriente descrizione nell'ottimo libro di R.F. Holtum "Le orchidee della Malesia". In tale libro l'autore divide le specie in sezioni basate sulla struttura del fiore, singoli o riuniti in infiorescenze, con alcune considerazioni sull'habitat in cui vivono, specialmente l'altitudine.

*Bulbophyllum* e *Cirrhopetalum* provengono da ogni parte del mondo tropicale: Asia, Australia, Africa, America centrale e meridionale. Holtum pensa che si tratti di uno dei maggiori generi di orchidee, comprendendo oltre 2000 specie. Sono sempre piccole orchidee, le cui piante spesso non sono più alte di qualche centimetro e le foglie al massimo lunghe una trentina di centimetri. Alcune specie producono un fiore abbastanza grande e bello di 5 cm circa di grandezza, altre invece presentano moltissimi piccoli fiori riuniti in infiorescenze. Il loro odore in alcuni casi è a dir poco fetido, in altri è gradevole.

Interessante è il processo di impollinazione: L'insetto che si posa sul



***Bulbophyllum clapotense***



***Bulbophyllum cauliflorum***

fiore cade ben presto sul labello che mediante un meccanismo particolare lo proietta con l'addome contro la colonna, mentre l'insetto si agita per liberarsi, viene a contatto con il rostellolo e si carica di polline. Quando poi visita il fiore successivo, cede il polline raccolto e fa incetta di altro nuovo.

La disparità di odori emessi da questi due generi, a volte fetidi come il *Bulb. phalaenopsis* e altre gradevoli come il *Bulb. cauliflorum*, hanno la loro spiegazione nel fatto di dover attirare gli insetti impollinatori che possono essere sia ditteri che

frequentano sostanze in decomposizione, sia insetti in cerca di bottino

mieloso. Anche il colore dei fiori può entrare in gioco in questo processo, naturalmente non il colore che noi vediamo, ma quello che è visto dagli insetti. Il *irrhopetalum* che più mi affascina è il *Cirr. retusiusculum* per l'accostamento di colori particolare, oppure il *Bulbophyllum saltatorium*, con il labello bizzarramente sfrangiato, che ci pone



**Cirrhopetalum retusiusculum**

interessanti problemi circa la fecondazione entomofila.

Come possiamo coltivare con successo tali piante affascinanti? Alcuni accorgimenti utili a tutte le orchidee sembrano avere valore anche per questo



**Bulbophyllum saltatorium**

genere. Il comune denominatore per raggiungere buoni risultati consiste nel nostro potere di osservazione e nell'abilità di interpretare ciò che vediamo con una appropriata risposta. L'osservazione delle condizioni di vita di queste piante, specialmente sulla luce e sulla temperatura più consone, ha contribuito molto a facilitare il compito dei coltivatori. Le letture servono, ed anche la visita alle serre di amici, le riunioni con altri orchidofili, la frequenza a Mostre e Concorsi. In tutti i casi troverete che il successo dipende da tre

importanti elementi: luce, temperatura ed umidità.

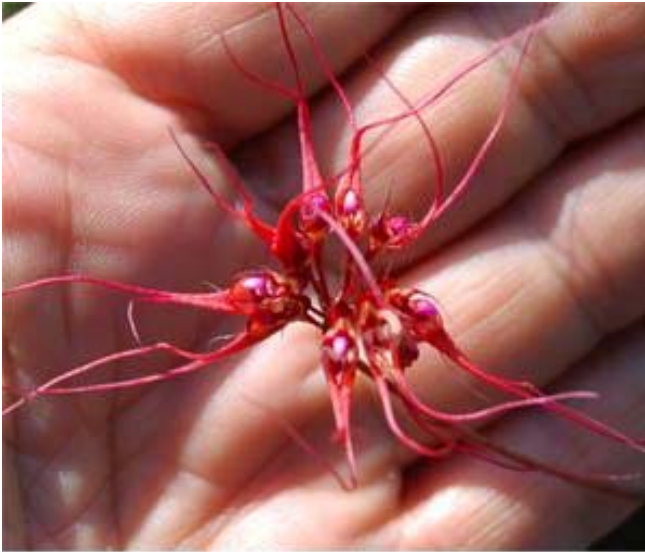
Questi fattori, se applicati con attenzione, sono gli arbitri del successo. Ma non sono identici in tutte le condizioni, bisogna adattarli al vostro caso, ai vostri metodi di coltivazione, al vostro ambiente. Per esempio, se abitate in una zona arida e calda, il vostro successo con gli *Odontoglossum* sarà molto limitato se voi non provvedete a creare nelle vostre serre il clima delle Ande con mezzi artificiali. Imparate, quindi, con letture e conversandone con gli amici coltivatori, tutto quel che concerne un genere, prima di destinare il vostro



**Bulbophyllum frostii**

spazio ad una determinata pianta: dovete sapere in anticipo se potrete

accordare alle vostre orchidee la luce, la temperatura e l'umidità che esse richiedono.



**Bulbophyllum gracillimum**

fresco e nuvoloso. Queste piante sembra che preferiscano una illuminazione modesta, simile a quella richiesta dai Paphiopedilum. Per la concimazione usate i fertilizzanti che si trovano presso le associazioni di orchidofili o presso i coltivatori di orchidee, che sepranno soddisfare tutte le vostre esigenze.

Per ciò che riguarda il substrato, si adopera una miscela di corteccia: tanto i Bulbophyllum quanto i Cirrhopetalum sono poco tolleranti verso un composto che si deteriori presto, e invece molto sensibili ai rinvasi.

Così non bisogna aspettare troppo tempo per fare questa operazione non appena essa si dimostri necessaria, se non volete che le piante crescendo avvolgano

completamente il vaso rendendo il trapianto pressochè impossibile. Entrambi i generi si prestano ad essere sospesi perché presentano spesso un rizoma lungo fra gli pseudobulbi, sopra una porzione di corteccia od una zattera di felce arborea, ad esempio. Con tale metodo di coltivazione le piante possono essere disposte in ambiente più vasto e arieggiato evitando i frequenti rinvasi. Si è osservato che nel C. ornatissimum se coltivato in vaso i rizomi si accorciavano drammaticamente, mentre la specie diventava un'attraente pianta decombente in zattera. E la stessa cosa accade con altre specie. Secondo la letteratura disponibile le specie dotate di rizoma tenero debbono essere annaffiate tutto l'anno, mentre quelle a rizoma duro devono riposare alcune settimane in autunno od all'inizio dell'inverno perché la vegetazione

Già i raccoglitori possono fornire elementi utili sull'altitudine, sulle variazioni stagionali, sulle temperature calde e fresche, nonché sui periodi asciutti ed umidi ch'esse richiedono.

Se ci si atterrà alle condizioni del loro ambiente naturale, il successo non potrà mancare. Si possono ottenere buoni risultati con Bulbophyllum e Cirrhopetalum in una serra temperata. Annaffiate spesso in estate, quando la temperatura è elevata, meno in inverno col tempo



**Bulbophyllum phalaenopsis**

maturi. Il guaio è che la letteratura non dice quali siano le specie a rizoma duro e quali quelle a rizoma tenero, dovrete scoprirlo voi stessi! Una curiosa scoperta ho fatto questa estate. Inavvertitamente ho dato poca acqua ad una



**Bulbophyllum rothschildianum**

coppia di *Cirrhopetalum* che vegetavano sotto una pianta ornamentale. Ebbene, sono cresciuti assai meglio degli altri, l'anno successivo pensai di trattare allo stesso modo tutti i miei *Cirrhopetalum*, dando loro poca acqua nell'inverno che fu molto nuvoloso, in modo da far riposare le piante.

Una precauzione da prendere quando si coltivano queste affascinanti piante, è la

distribuzione dell'acqua. Non lasciate mai ristagnare l'acqua sulle foglie in crescita e sui germogli, perché facilmente si sviluppa il marciume e la pianta non porterà fiori. L'impiego di un prodotto specifico contro i marciumi è da consigliare. Anche un buon movimento dell'aria può essere utile, ciò migliorerà anche lo sviluppo della vegetazione, specialmente se sarà mantenuta una soddisfacente umidità atmosferica che impedirà il seccume dei lembi fogliari e dei nuovi germogli. Inizio la coltivazione di tutte le piante nella serra temperata se esse sono appena importate, e sempre in primavera se possibile, la stagione più favorevole. Se con tempo fresco esse mostrano attacchi di batteri, le trasferisco nella serra calda perché si mettano in vegetazione insieme alle *Phalaenopsis*. Non ho mai pensato ch'esse siano piante adatte alla serra fredda e non le ho mai messe con i *Cymbidium*. Insomma, temperature temperate o calde si sono dimostrate adatte alle specie che ho coltivato. Tale regime termico deve essere accompagnato da luce moderata e da una regolare concimazione, nonché da un buon movimento dell'aria. In condizioni siffatte anche voi avrete successo con queste vostre compagne. John Lyons riassume il tutto dicendo: "Nessuno può coltivare alla perfezione le orchidee se non si compenetra in pieno nelle loro esigenze e se non ne trae pieno piacere."



**B. lemniscatoides**